



www.apf-ticino.ch

Editori: Associazione per il promovimento della foraggicoltura (APF), ACW, Centro di Cadenazzo, 6594 Contone, in collaborazione con AGRIDEA-Losanna, Jordils 1, CP 128, CH-1000 Losanna 6.

Autori: Marie Fesselet, Agroscope Changins-Wädenswil (ACW), in collaborazione con: P. Aeby (IAG), M. Amaudruz (AGRIDEA), B. Boller (ART), R. Frick (ACW), E. Mosimann (ACW), F. Obrist (OCA-VS) et D. Suter (ART).

Traduzione e adattamento: Giovanni D'Adda, Centro professionale del verde (CPV), CH-6828 Balerna-Mezzana.

Introduzione



Disegno: Dietl W., Lehmann J. et Jorquera M. (2005), Le graminacee prative. 1ª edizione, Pàtron editore.

La festuca arundinacea (*Festuca arundinacea* Schreber) è una graminacea che ha fama di essere piuttosto coriacea e poco gradita dal bestiame al pascolo. Ciò corrisponde al vero per gli ecotipi locali, considerati generalmente piante indesiderate, ma non per le nuove varietà, ottenute dal paziente lavoro dei selezionatori. Le nuove selezioni possiedono foglie più tenere e sottili, vengono brucate senza problemi e, naturalmente, mantengono tutte le caratteristiche positive, proprie di questa interessante foraggiera.

La festuca arundinacea è una pianta molto persistente, che cresce regolarmente per tutto il periodo vegetativo. Preferisce una certa umidità, ma resiste bene anche alla mancanza d'acqua. Le basse temperature non le fanno paura.

La festuca arundinacea si incontra spesso sui bordi delle strade, dove forma cespi fitti e rigogliosi, caratterizzati da fusti molto alti, che terminano con una grande pannocchia (foto: E. Mosimann).





Come riconoscerla

- Gli ecotipi locali hanno foglie rigide e ruvide, con pagina superiore fortemente scanalata e pagina inferiore leggermente brillante e quasi sempre liscia; le foglie induriscono invecchiando; le orecchiette falciformi e il margine alla base della lamina fogliare sono cigliati; il margine fogliare è tagliente; la ligula è corta, tronca, verdastra e non visibile di lato.
- I fusti sono robusti e induriscono rapidamente; possono crescere fino a 100-150 cm ed oltre; terminano con una grande pannocchia, piuttosto caratteristica.
- Le radici possono scendere a profondità notevoli.
- Sviluppa stoloni ipogei corti e robusti, che la ancorano saldamente e proteggono il terreno da erosione e compattamento.
- Forma cespi fitti, robusti e rigogliosi.
- Le sue parti morte si decompongono con difficoltà.



Le spighe sono formate da 3-9 fiori, misurano circa 10-16 mm e terminano con una piccola resta, lunga 1-3 mm (foto: HAFL).

Da non confondere con la festuca dei prati !

| <i>Festuca arundinacea</i> <i>Festuca arundinacea</i> Schreber | <i>Festuca dei prati</i> <i>Festuca pratensis</i> Hudson |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • altezza: 100-150 cm • margine fogliare tagliente • orecchiette falciformi e cigliate • spighe spesso dotate di una piccola resta, lunga 1-3 mm  | <ul style="list-style-type: none"> • altezza: 30-120 cm • margine fogliare liscio • orecchiette falciformi e glabre • spighe prive di reste  |

Disegno: Dietl W., Lehmann J. et Jorquera M. (2005), Le graminacee prative. 1ª edizione, Pàtron editore, pp 94 e 96.



Quando conviene seminarla ?

La festuca arundinacea è molto interessante in prati e pascoli gestiti piuttosto intensivamente, situati in condizioni pedoclimatiche difficili e al di sotto dei 1'000 metri d'altitudine.

Una graminacea rustica, perché si adatta a molteplici condizioni pedoclimatiche

La festuca arundinacea si adatta a climi diversi ed a numerose tipologie di terreno. Le sue radici profonde le conferiscono **un buona resistenza alla siccità**, permettendole di **crescere regolarmente anche durante l'estate**. D'altro canto, essa dà buoni risultati anche quando il terreno è umido, se non addirittura inondato per periodi prolungati. Resiste bene al freddo, ma siccome è sensibile a lunghi periodi d'innevamento, non la si trova spesso al di sopra dei 1'000 metri d'altitudine. Preferisce terreni profondi, piuttosto umidi, calcarei, tendenzialmente leggeri e ben forniti d'azoto. La sua versatilità le permette però di crescere anche su terreni pesanti, acidi e relativamente magri, facendone la graminacea ideale **per valorizzare terreni «difficili»**.



La festuca arundinacea riesce a crescere anche in condizioni siccitose (foto: F. Obrist).



Il bestiame pascola senza problemi le nuove varietà di festuca arundinacea (foto: E. Mosimann).

Una pianta foraggera molto produttiva

La festuca arundinacea è molto produttiva, anche grazie alla sua crescita regolare durante tutto il periodo vegetativo. Si risveglia presto in primavera e smette di crescere tardi in autunno, mantenendosi spesso «verde» durante l'inverno. Queste sue caratteristiche permettono di prolungare il periodo di pascolo, rispetto a quanto è possibile fare con altre specie di piante foraggere. In altre parole, **essa assicura una produzione di foraggio relativamente costante anche in condizioni pedoclimatiche marginali**.

Nuove interessanti varietà per chi pratica il pascolo, specialmente in condizioni siccitose

Le nuove varietà di festuca arundinacea, pensate anche per il pascolo, hanno foglie tenere e sottili. Ciò migliora decisamente la loro appetibilità e la loro ingestione da parte del bestiame, anche se non influisce direttamente sul valore nutritivo del foraggio. La presenza di vegetazione omogenea e il fatto di pascolare erba giovane sono due altri fattori che influenzano positivamente la quantità di foraggio ingerito durante il pascolo. **Tenuto conto dei progressi compiuti dalla selezione varietale e degli altri punti forti di questa foraggera (resa, resistenza alla siccità ed alle malattie, ecc.), le nuove varietà di festuca arundinacea, gestite intensivamente, sono ideali per chi pratica il pascolo, specialmente in condizioni siccitose.**

Ulteriori punti di forza

Longevità: appena seminata, la festuca arundinacea si sviluppa lentamente. Una volta affermata, però, diventa molto concorrenziale e risulta essere molto longeva (5-10 anni).

Resistenza al calpestio: grazie alle sue radici profonde ed ai suoi stoloni ipogei corti e robusti, la festuca arundinacea resiste molto bene al calpestio, anche quando il terreno è umido.

Resistenza alle malattie: le nuove varietà resistono bene alle malattie, in particolar modo alla ruggine nera ed alla ruggine coronata.



Nuove varietà di festuca arundinacea

Le nuove varietà: Otaria, Dauphine, Callina e Elodie, iscritte recentemente nella «Lista delle varietà di piante foraggere raccomandate», sono più longeve ed hanno foglie più tenere e sottili delle precedenti varietà selezionate.

| Nuove varietà (costitutore) | Caratteristiche principali |
|---------------------------------------|---|
| Otaria (DSP/ART, CH) | Foglie molto sottili; le più tenere in assoluto; persistenza eccellente; forma una cotica fitta. |
| Dauphine (DSP/ART, CH) | Foglie molto tenere e molto sottili; molto produttiva; persistenza eccellente; forma una cotica fitta. |
| Callina (R2n, FR) | Foglie molto tenere e sottili; la più produttiva in assoluto, persistenza eccellente; buona digeribilità, buona tolleranza alle condizioni invernali; la migliore in fatto di resistenza alle malattie. |
| Elodie (Jouffray-Drillaud, FR) | Possiede le foglie più rigide in assoluto, ma anche quelle più digeribili; resistenza alle malattie molto buona. |

Altre varietà raccomandate e disponibili sul mercato sono: Belfine (DSP/ART, CH); Dulcia (R2n, FR); Molva (DSP/ART, CH); Barolex (Barenbrug, NL).

📖 APF-AGRIDEA, schede tecniche «Foraggicoltura»: scheda 9.3 «Lista delle varietà di piante foraggere raccomandate» (questa scheda, aggiornata ogni due anni, fornisce numerosi complementi d'informazione).

Ruolo della festuca arundinacea nelle miscele standard per la foraggicoltura

L'opuscolo «Miscele standard per la foraggicoltura» fornisce numerose indicazioni e consigli a chi vuole seminare superfici destinate alla produzione di foraggio prativo. L'opuscolo viene aggiornato con ritmo quadriennale.

| Miscele standard per la foraggicoltura, che contengono festuca arundinacea (2013-2016) | |
|--|---|
| Mst 325 | Miscela triennale a base di graminacee ed erba medica. Adatta a zone siccitose e terreni con pH > 6,5. Ideale per foraggio fresco, disidratazione e insilamento. 30 kg N/ha al risveglio vegetativo. <ul style="list-style-type: none"> Gestione mediamente intensiva: 3-4 sfalci/anno. Gestione intensiva: 5-6 sfalci/anno (leggero pascolo estivo possibile). |
| Mst 442 | Miscela di lunga durata a base di graminacee e trifoglio bianco. Adatta a zone sfavorevoli allo sviluppo del loglio inglese. Sfruttamento polivalente. <ul style="list-style-type: none"> Gestione intensiva: 5 sfruttamenti/anno, 30 kg N/ha e sfalcio. |
| Mst 462 | Miscela di lunga durata. Adatta al pascolo in zone siccitose, situate al di sotto dei 1'000 metri di quota. Produce la stessa quantità di sostanza secca della miscela Mst 460, contenente loglio inglese. <ul style="list-style-type: none"> Gestione intensiva: fino a 6-8 turni di pascolo/anno, 5 x 30 kg N/anno. |
| Mst 485 | Miscela di lunga durata. Contiene unicamente graminacee, perché destinata al pascolo per equini. |



La miscela standard 325, contiene: erba medica, trifoglio bianco, erba mazzolina e festuca arundinacea. Si adatta bene ad utilizzazioni frequenti e sopporta apporti d'azoto moderati (foto: E. Mosimann).

Consigli pratici per sfruttare al meglio la festuca arundinacea

Per valorizzarla al massimo, bisogna sfruttarla quando è ancora giovane, altrimenti indurisce e viene parzialmente rifiutata dagli animali al pascolo.

Pascolo

- La festuca arundinacea è interessante laddove si vuole iniziare presto a pascolare (fine inverno-inizio primavera), per poi proseguire il più a lungo possibile (autunno).
- Tra un pascolo e l'altro, l'erba non deve riposare più di 3 settimane in primavera, né più di 4-5 in estate.

Sfruttamento polivalente (sfalcio-pascolo)

- Nelle zone soggette a siccità estiva la festuca arundinacea è una buona alternativa all'erba mazzolina.
- Il primo sfruttamento deve essere eseguito precocemente (inibizione della crescita verso l'alto).



Gli ecotipi locali: piante poco gradite



Contrariamente alle varietà selezionate, gli ecotipi locali di festuca arundinacea formano cespi, caratterizzati da foglie rigide e coriacee (foto: W. Dietl, ART et P. Aeby, IAG).

Per gestire questo problema:

- Praticare l'alternanza sfalcio-pascolo.
- Non distribuire troppo azoto (conviene ripartirlo tra primavera ed estate), eliminandolo del tutto in autunno, laddove questi ecotipi sono già presenti.
- Eseguire un primo sfalcio di pulizia dopo la loro spigatura, seguito da un secondo intervento alla fine del periodo vegetativo (falciaie vicino a terra, ma senza danneggiare la cotica erbosa circostante).
- Sulle superfici già colonizzate, pascolare con più animali, ma per meno tempo (aumento del carico di bestiame). Pascolare tardi in autunno con pecore e/o equini contribuisce a frenare l'espansione degli ecotipi locali poco graditi.

Nei pascoli, la presenza di ecotipi locali di festuca arundinacea è indesiderata. Il bestiame li brucia malvolentieri, favorendo la formazione di grossi cespi coriacei, che possono colonizzare l'intero pascolo. La resa diminuisce e, contemporaneamente, aumentano gli oneri legati al ripristino di una cotica erbosa produttiva. I pascoli di fondo-valle sono i più interessati da questa problematica.



Rifiutati dal bestiame, gli ecotipi locali di festuca arundinacea possono colonizzare l'intero pascolo (foto: M. Amaudruz, AGRIDEA).

Se il problema si aggrava:

Diserbare con un erbicida contenente glifosate a fine stagione (entro il 31 ottobre, come previsto dall'Ordinanza sui Pagamenti Diretti).

• Diserbo localizzato «pianta per pianta»:

- Per non creare troppi spazi nella cotica erbosa, bisogna assolutamente evitare che l'erbicida raggiunga le altre piante foraggere. In questo senso, la pompa a spalla non è ideale, perché genera sempre un po' di deriva. Al suo posto, si consiglia di usare la corda umettante, che permette di diserbare in modo preciso e pulito.
- Dopo il diserbo, lasciare morire la cotica erbosa (3-4 settimane), poi distruggere i cespi ormai secchi (trinciastocchi o decespugliatore).
- Traseminare prima dell'inverno oppure precocemente in primavera.
- Il diserbo si può eseguire anche durante la stagione foraggera, a patto di riuscire a rispettare il periodo d'attesa (3 settimane se il foraggio è destinato alle lattifere e 2 settimane in tutti gli altri casi).



Comoda e senza deriva, la corda umettante è l'attrezzo ideale per diserbare in modo preciso e pulito (foto: M. Amaudruz, AGRIDEA).

• Diserbo di superficie (prima di una risemina):

- Dopo il diserbo, lasciare morire la cotica erbosa (3-4 settimane), poi distruggere i cespi ormai secchi, passando superficialmente con un erpice rotante ad asse orizzontale (rototiller), prima dell'inverno.
 - La primavera seguente, riseminare appena le condizioni pedoclimatiche lo permettono.
- 📖 APF-AGRIDEA, schede tecniche «Foraggicoltura»: scheda 8.5.1 «Miglioramento della cotica erbosa di prati e pascoli».

PER: rispettare le regole previste dalle Prestazioni Ecologiche Richieste!

Superfici di Compensazione Ecologica: non ci sono prodotti omologati contro gli ecotipi locali di festuca arundinacea (in caso di necessità, contattare il Servizio fitosanitario cantonale).